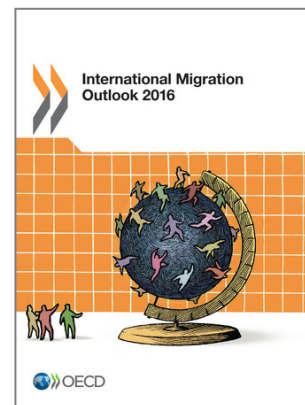


OECD *Multilingual Summaries* International Migration Outlook 2016

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: 10.1787/migr_outlook-2016-en

Prospettive delle migrazioni internazionali 2016

Sintesi in italiano

Principali tendenze

I dati preliminari del 2015 indicano che per il secondo anno consecutivo i flussi di migrazione permanente hanno fatto registrare un forte aumento nell'area OCSE. Nel 2015 circa 4,8 milioni di persone sono immigrate in modo permanente verso i Paesi dell'OCSE, un valore in lieve aumento rispetto al picco del 2007 e superiore del 10% rispetto al 2014.

La migrazione per ricongiungimento familiare e la libera circolazione all'interno delle frontiere dell'Unione europea hanno rappresentato ognuna circa il 30% della totalità dei flussi migratori permanenti verso l'OCSE. Nel 2014 è risultata in deciso aumento la migrazione da Romania, Bulgaria, Italia e Francia. Un nuovo immigrato su tre verso i Paesi OCSE proviene da un altro Paese OCSE, circa un immigrato su dieci è cinese, uno su venti è indiano.

Anche la migrazione temporanea ha fatto registrare un aumento. Nel 2014 la mobilità intraziendale e il distacco di lavoratori all'interno dell'Unione europea e dell'Area Europea di Libero Scambio sono aumentati rispettivamente del 17% e del 38%. In diversi Paesi è aumentato il reclutamento internazionale dei lavoratori stagionali.

Nel 2015, nell'area dell'OCSE è stato registrato il valore record di 1,65 milioni di nuovi richiedenti asilo. Di questi ultimi, quasi 1,3 milioni sono arrivati nei Paesi europei dell'OCSE. Il 25% delle domande di asilo sono state presentate da siriani, il 16% da afghani. Nel 2015 la Germania ha registrato 440.000 domande ufficiali di asilo e più di un milione di pre-registrazioni. La Svezia ha ricevuto il maggior numero di domande di asilo rispetto alla sua popolazione totale (1,6%).

Nel 2015-2016 non ci sono stati cambiamenti significativi nelle politiche migratorie dell'OCSE, a parte il Canada, dove nel 2015 è entrato in vigore un nuovo sistema di gestione delle richieste per gli immigrati economici. In Europa, nel 2015 è stata adottata e attuata "L'Agenda europea sulla migrazione", nonché altre misure volte ad affrontare le cause profonde e le conseguenze della recente ondata di flussi migratori e a riformare il sistema comune europeo di asilo. Nel 2016 la Commissione europea ha proposto emendamenti sia alla direttiva sulla "Carta blu" per i lavoratori altamente qualificati, sia alle condizioni di distacco dei lavoratori all'interno dell'Unione europea.

Nel periodo 2011-2015 il tasso di occupazione tra i migranti è rimasto stabile o è leggermente diminuito nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, ma in molti di questi Paesi è rimasto elevato il tasso di disoccupazione tra i migranti. In media, tra gli immigrati nell'area OCSE si registra un valore di quasi il 60% di occupati (a fronte del 64,9% dei nativi), mentre il tasso di disoccupazione raggiunge il 9,3% (a fronte del 7,3% tra i nativi).

Nei Paesi più colpiti dalla crisi dei rifugiati sono state rafforzate le misure volte a favorire l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati. La spesa per l'istruzione e i corsi di lingua è aumentata in Austria,

Finlandia, Germania, Norvegia e Svezia. Diversi Paesi hanno ridotto i tempi di attesa per l'ingresso nel mercato del lavoro o hanno facilitato un accesso rapido ai corsi di lingua e alla valutazione delle competenze.

L'impatto locale della migrazione

Gran parte dei dati empirici sull'impatto della migrazione nei Paesi di accoglienza si concentra su rilevazioni a livello nazionale, sebbene l'impatto della migrazione si avverta soprattutto a livello locale. Quanto all'impatto sui diversi settori (mercato del lavoro, istruzione, sanità, edilizia abitativa, ecc.), è difficile formulare un giudizio generale; solitamente, l'impatto della migrazione sulla realtà locale dipende dalle caratteristiche socioeconomiche dei migranti. Ad esempio, i dati disponibili indicano che gli immigrati tendenzialmente fanno meno ricorso ai servizi sanitari rispetto ai nativi, ma che utilizzano più spesso i trasporti pubblici. A scuola, i figli d'immigrati, specie i nuovi arrivati, necessitano spesso di un maggior sostegno e rappresentano perciò una spesa pro capite più elevata, a causa soprattutto della formazione linguistica.

Gli ampi e improvvisi flussi migratori possono accentuare problemi strutturali perduranti nelle infrastrutture locali e l'adattamento a una maggiore domanda può richiedere tempo. Riconoscere che la migrazione non è la causa principale di tali sfide è un primo, importante passo per riconciliare l'opinione pubblica, spesso negativa, con la realtà dei fatti.

Gli shock ambientali e geopolitici correlati ai flussi migratori

Gli shock ambientali e geopolitici sono spesso associati a flussi migratori su larga scala che possono mettere a dura prova i sistemi di migrazione legale e di protezione.

Le esperienze passate mostrano che i Paesi dell'OCSE ricorrono a misure di assistenza temporanea alle persone che provengono da Paesi in guerra o che fanno fronte a calamità naturali. Alcuni Paesi dell'OCSE attuano considerevoli programmi di reinsediamento nelle situazioni di shock geopolitico, ma la protezione temporanea e sussidiaria resta la risposta più diffusa alle ondate di richiedenti asilo, in particolare nella crisi attuale. Altre canali, come il lavoro, il canale dello studio all'estero e della famiglia o i visti umanitari e i programmi privati di sponsorizzazione, non fanno parte delle risposte ordinarie all'aumento dei flussi migratori, neanche nel contesto dell'attuale crisi dei rifugiati.

Le Prospettive delle migrazioni internazionali 2016 evidenziano che una cooperazione internazionale efficace non può essere data per scontata; le crisi prolungate generano tensioni crescenti tra la necessità di soluzioni durature e la preferenza generale per le misure di protezione a breve termine; la selezione, una caratteristica comune alla maggior parte dei sistemi di migrazione, deve essere ripensata nel contesto di un assetto di protezione internazionale.

Principali risultati

La migrazione è in aumento ed è ritornata al suo livello pre-crisi

- I flussi di migrazione permanente verso i Paesi dell'OCSE hanno fatto registrare 4,3 milioni d'ingressi nel 2014 (+4% rispetto al 2013). Secondo dati preliminari, nel 2015 gli ingressi sarebbero aumentati di circa il 10%.
- Nei Paesi OCSE, i nati all'estero erano pari a 120 milioni nel 2014.
- Nel 2015, i Paesi dell'OCSE hanno registrato 1,65 milioni di domande di asilo, il doppio rispetto ai valori del 2014 e del 1992.
- Nel 2013, quasi 3 milioni di studenti provenienti dall'estero, di cui il 23% dalla Cina, si sono iscritti nei Paesi dell'OCSE.

L'impatto della migrazione a livello locale non dovrebbe essere sottovalutato

- In tutti i Paesi dell'OCSE, gli immigrati sono sovrarappresentati nelle aree urbane.
- L'impatto sulle infrastrutture e sui servizi pubblici dipende sia dalle caratteristiche degli immigrati comparate con quelle dei nativi, sia dalle infrastrutture e dai servizi pubblici presi in considerazione. Elevati flussi d'immigrazione possono creare pressioni sulle infrastrutture locali. Tuttavia, sebbene

l'immigrazione possa aggravare problemi strutturali, specialmente nel settore dell'edilizia abitativa e dell'istruzione, generalmente non è la principale causa di queste sfide.

Le politiche migratorie potrebbero affrontare meglio gli shock geopolitici e ambientali

- La gamma di strumenti internazionali per gestire la migrazione collegata agli shock è limitata.
- Nonostante le difficoltà pratiche di attuare possibilità alternative per i rifugiati, il potenziale, in termini di numero di beneficiari, come dimostrato nella crisi siriana, può essere importante.
- Nell'area OCSE, 18.200 permessi di lavoro sono stati assegnati ai siriani (quasi 2 milioni di siriani dai 18 ai 59 anni sono stati sfollati nei Paesi confinanti) durante gli ultimi cinque anni; circa 15.300 siriani hanno ricevuto visti di studio per i Paesi dell'OCSE (meno del 10% degli studenti universitari siriani sfollati) e oltre 72.000 siriani hanno potuto ricongiungersi con membri della loro famiglia.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito [OECD iLibrary!](http://www.oecd.org/iLibrary)

© OECD (2016), *International Migration Outlook 2016*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/migr_outlook-2016-en